

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

CHIAMIAMOLE «COMUNITÀ AUTONOME»

alla questione della riduzione dei vitalizi pregressi.

Il dibattito tenutosi a Trento sabato 5 aprile, a Palazzo Geremia, ha visto come protagonisti i presidenti delle Province autonome di Trento e Bolzano, Ugo Rossi e Arno Kompatscher, insieme al presidente della Lombardia, Roberto Maroni. Ed è stato preceduto anche da un incontro "riservato", nel corso del quale si è cercato di stipulare una alleanza tra le autonomie "speciali" e la principale Regione a statuto ordinario. L'obiettivo, ribadito pubblicamente nell'incontro promosso dal "Trentino", è stato quello di creare questa inedita alleanza, a fronte del disegno governativo di forte ricentralizzazione dei poteri dello Stato a scapito delle Regioni, in occasione della programmata modifica del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Il Titolo V era stato profondamente riformato dal centro-sinistra nel 2001. E questo in concomitanza con la parziale e parallela riforma anche dei cinque Statuti di autonomia delle Regioni "speciali", con forti e positive ricadute sulle Province autonome di Trento e Bolzano, per la prima volta entrate in Costituzione col nuovo secondo comma dell'art. 116 e anche col nuovo art. 117.

In quella occasione era stata inserita anche una forte "clausola di salvaguardia", che faceva salve le competenze delle autonomie "speciali" e al tempo stesso garantiva loro anche le ulteriori competenze definite in Costituzione per le Regioni a statuto ordinario "per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite".

Ora si discute di una nuova "clausola di salvaguardia", che però ha un compito opposto: quello di garantire che il depotenziamento delle competenze delle Regioni "ordinarie" non possa manomettere anche le competenze delle autonomie "speciali". Tanto più che, tra le modifiche proposte dal disegno di legge governativo all'art. 117, c'è anche l'inserimento di una nuova "clausola di supremazia" dello Stato rispetto alle pur ridotte competenze e funzioni "esclusive" che rimarrebbero in capo alle Regioni.

Per il lettore non "adetto ai



lavori" tutte queste possono sembrare questioni meramente tecniche e forse anche un po' astruse. Ma in realtà è in gioco davvero la salvaguardia delle nostre autonomie speciali e al tempo stesso è messa in discussione l'autonomia (pur garantita dall'art. 5 dei "Principi fondamentali" della Costituzione) di tutte le altre Regioni.

Il dibattito, promosso dall'"Alto Adige", tenutosi a Bolzano sabato 12 aprile, al Teatro Cristallo, ha visto come protagonisti il viceministro all'Economia del Governo Renzi, Enrico Morando, il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa (eletto nella circoscrizione Trentino-Alto Adige), e il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher. Sia pure sotto lo stesso titolo, il confronto è stato in parte diverso da quello di Trento, perché si è incentrato soprattutto sul rapporto tra Autonomia "speciale" e Stato centrale, anziché su quello tra le diverse autonomie regionali. Morando ha dichiarato il pieno rispetto del ruolo delle Province autonome di Trento e Bolzano all'insegna del binomio "Autonomia e responsabilità", e non dell'"Autonomia concepita come "privilegio". E ha fatto esplicito riferimento alla "via pattizia" per le future modifiche dello Statuto. Il che non è poco per un autorevole esponente del Governo nazionale, il quale ha anche richia-

mato ripetutamente il tema centrale del "residuo fiscale".

Sullo stesso binario si è mosso Bressa, che, citando il costituzionalista Roberto Bin dell'università di Ferrara, ha introdotto pure il binomio "Autonomia e diversità", aggiungendo che "perché non sconfini nel privilegio, la specialità deve coniugarsi non solo con la responsabilità, ma anche con la solidarietà, rispetto al debito pubblico nazionale". Per questo l'Accordo di Milano, pur importante, deve essere integrato e rivisto. Ma il rapporto tra Stato e autonomie speciali deve sempre fondarsi su un "sistema pattizio", tema fondamentale non sempre riconosciuto a livello nazionale, dove spesso le stesse autonomie speciali vengono messe in discussione un modo unilaterale.

Nelle scorse settimane, riflettendo pubblicamente sulle imminenti riforme costituzionali (ora in discussione al Senato), avevo personalmente proposto che si cogliesse questa occasione per sostituire in Costituzione le "Province autonome di Trento e Bolzano" con le "Comunità autonome di Trento e Bolzano" (ovviamente con conseguenti modifiche da apportare, sempre con norma di rango costituzionale, anche all'interno dello Statuto di autonomia). Bressa, Dellai e Palermo si erano dichiarati subito d'accordo sulla mia proposta, ma restava l'interrogativo se questa fosse

condivisa anche dalla Provincia autonoma di Bolzano. Ebbene, nel dibattito promosso dall'"Alto Adige", il presidente Kompatscher ha iniziato il suo intervento proprio esprimendo la piena condivisione di questa innovazione sulle "Comunità autonome". Forse pochi in sala hanno colto l'importanza di questa presa di posizione. E invece bisogna tener conto che – nel momento in cui nella Costituzione verranno interamente soppresse le altre Province – questa nuova denominazione costituzionale, le "Comunità autonome di Trento e Bolzano", permetterebbe di superare in radice le inevitabili, anche se infondate, polemiche, del tipo: "Sopprimete tutte le Province; perché allora quelle due restano?...". E in questo modo si metterebbero anche le prime basi per il lavoro istruttorio di una più ampia revisione, verso il "Terzo Statuto di autonomia", che dovrebbe caratterizzare questa legislatura provinciale e regionale, iniziata da pochi mesi.

Il presidente Kompatscher ha fatto anche riferimento ad una sorta di "Assemblea costituente" per preparare la riforma dello Statuto, che ovviamente dovrà riguardare non solo la Provincia di Bolzano, ma anche quella di Trento, essendo unico lo Statuto di autonomia e dovendo essere rispettato l'art. 103, che recita: "L'iniziativa per le modifiche del presente Statuto appartiene anche al Consiglio regionale su proposta dei consigli delle province autonome di Trento e di Bolzano e successiva conforme deliberazione del Consiglio regionale".

Dunque, appena sarà superata la bufera "vitalizi" (che Bressa ha definito "errore politico clamoroso"), bisognerà che a livello provinciale e regionale la questione "Terzo Statuto di autonomia" venga messa all'ordine del giorno. Al tempo stesso, fin da subito, i parlamentari regionali (per primi i senatori) dovrebbero farsi carico di proporre i semplici, ma fondamentali emendamenti alla riforma costituzionale, necessari per introdurre in Costituzione (articoli 116 e 117) le "Comunità autonome di Trento e Bolzano".

Il dibattito promosso dall'"Alto Adige", con la dichiarazione esplicita di Kompatscher, avrà avuto anche il merito di dare l'imprimatur altoatesino/sudtirolese a questa importante innovazione costituzionale e statutaria.

Marco Boato

© RIPRODUZIONE RISERVATA